



A volte sono soltanto poveri imbecilli. Altre, invece, proprio idioti (con tutto il rispetto per quelli veri) e per questo pericolosi. In alcune occasioni picchiano, aggrediscono, incendiano. Altre volte finiscono per ammazzare. Paiono sempre fuori dal mondo e dalla nostra vita quotidiana. Invece, purtroppo, sono dentro il mondo, dentro la nostra vita e fanno di tutto per renderla insicura e piena di angoscia. Soprattutto per coloro che hanno vissuto i tempi bui del nazifascismo.

Anni di vergognosa tolleranza, di storia mal raccontata e mal digerita, di piccole e grandi furbate, rappresentano un pericolo per la democrazia, per la Repubblica, per la sicurezza di tutti noi e delle istituzioni. Avete visto ad Oslo, quello stragista biondo al lavoro con un mitra in mano, straziare ragazzi e adulti, soltanto colpevoli di fare politica o di avere idee aperte alla tolleranza e alla comprensione? Poi, da noi, ecco la faccenda di Torino. C'è una ragazzina che denuncia di essere stata violentata forse da uno zingaro. Subito parte la "punizione" e un gruppo di energumani armati di spranghe e di bastoni, assale un campo rom e brucia tutto. Non c'è scappato il morto ed è solo un caso. Si scoprirà dopo che la ragazzina aveva inventato tutto. Poi ecco la strage di Firenze. Un altro frequentatore di una locale "Casa Pound" è uscito di casa armato di tutto punto ed è andato dove gruppi di senegalesi stavano vendendo la loro povera merce. Subito ne aveva ammazzati due e feriti gravemente altri. Una orrenda strage razzista. Poi si è ucciso con un colpo di pistola. Si chiamava Gianluca Casseri, scriveva librettini da quattro soldi e sul suo "blog" attaccava ogni giorno gli immigrati e gli ebrei in "difesa della purezza della nostra razza". Ridicolo, folle, angosciato.

Quale razza? Quale purezza? Ma di che parlano questi poveri assassini? Che cosa hanno letto? Che cosa sanno? Che cosa hanno verificato, controllato o capito? Niente di niente. Ma ammazzano e colpiscono al cuore la democrazia e le persone nella folle presunzione di mettersi al di sopra degli altri o di chi la pensa diversamente da loro.

Sono matti? "Incapaci di intendere e di volere", come molti si affrettano a spiegare dopo tante tragedie assurde? Purtroppo sono lucidi, freddi, determinati, convinti e senza un filo di pietà e di ragionevolezza. Proprio come i "kapò" nei campi di sterminio, o come Goering, Hitler e i capi delle "SS". Non hanno ancora capito un bel niente, non hanno visto, non sanno niente di niente se non le poche cose che hanno letto e male. Cose bacate e allucinanti, esattamente come il loro modo di ragionare.

Ma il lato grave della faccenda è un altro ed è la tolleranza, verso di loro e le loro letture. È la tolleranza nel dare permessi e aiutare l'apertura dei loro circoli, delle loro associazioni e nel permettere le loro manifestazioni che sono sempre pura e semplice esibizione di forza e di prepotenza: mai un ragionamento o un tentativo per capire o conoscere. È gente, comunque, che si è sempre messa a disposizione del potere, quando era "utile" isolare, colpire, fare stragi con le bombe, distruggere col fuoco e odiare, odiare, odiare. Non sono matti e proprio per questo rappresentano un pericolo latente e onnipotente, sempre pronto a saltar fuori nel "momento del bisogno".

Sono anni che i partigiani, l'ANPI, le Associazioni degli antifascisti e dei parenti dei massacrati in guerra dalle formazioni repubblicane, segnalano alle autorità, ai sindaci, alla polizia e ai carabinieri, le angherie e le prepotenze dei neofascisti e dei neonazisti chiedendo l'applicazione della legge che punisce la "ricostituzione del fascismo" sotto qualunque forma, l'attività razzista contro gli ebrei e gli immigrati, l'esposizione di simboli fascisti e razzisti negli stadi o durante cortei e manifestazioni pubbliche. Ma si contano davvero sulle dita di una mano gli interventi delle autorità.

Stessa cosa per quanto riguarda il danneggiamento e la distruzione dei monumenti agli uomini della Resistenza o delle lapidi commemorative. Nessuno, di solito, interviene con la necessaria fermezza. Un magistrato di una città dell'Umbria ha detto ad un gruppo di partigiani che non poteva procedere contro i neofascisti locali che espongono i "fasci littori" perché si trattava di simboli dell'antica Roma. Piccole grandi tolleranze sono alla base di tanti dossier rimasti nei cassetti dei vari uffici politici delle diverse questure del Paese. Ma i casi sono centinaia e centinaia.

A Roma, un commerciante di viale Eritrea, ha esposto in una vetrina un gruppo di bottiglie di vino con i ritratti di Hitler e Mussolini. Poi, dopo le proteste di alcuni clienti ha tolto tutto. Con la scusa del mercatino delle cose vecchie, in alcuni paesi sono stati esposti al sole e al vento bandiere di Salò e delle organizzazioni naziste, distintivi delle "SS" e di alcuni reggimenti repubblicani. Ovviamente, nessun intervento delle autorità.

Recentemente, la casa di un noto sapone per lavatrici ha indetto un concorso e sulle buste del prodotto ha scritto a caratteri grandissimi e su sfondo nero, la parola "Vincere" con tanto di esclamativo. Non è, questa, esaltazione del fascismo? La celeberrima "Illustrazione italiana" ha distribuito

recentemente nelle edicole, un numero speciale dedicato ai “Treni e le strade” e all’epopea ferroviaria dell’Italia unita. Un tema affascinante e di notevole interesse. Ho comprato la rivista e subito ho avuto un travaso di bile. Tanto per non sbagliare, su tutte le famose “littorine” erano stati ridipinti e fotomontati tutti i simboli fascisti. I testi, poi, erano chiaramente di esaltazione del fascismo che “risistemò le ferrovie licenziando tanto personale per motivi di bilancio”. Tutti invece sanno che furono licenziati i ferrovieri antifascisti, socialisti e comunisti. Ed ecco un’altra perla del testo, ripresa a pagina 44 del numero speciale de “*Illustrazione*”: «L’avvento al potere del fascismo portò con sé un vento di cambiamento e di modernizzazione che stravolse i canoni politici, sociali ed economici dell’Italia Giolittiana. Nato sul-

l’onda dell’arditismo post-bellico e animato da spirito futurista il fascismo non poteva non amare “il rombo del motore”, l’auto, la motocicletta, l’aereo, la velocità in sé che divennero simboli del mutamento (caratteriale, prima che politico e sociale)». In altre pagine, si afferma che per seguire lo sviluppo delle ferrovie negli anni ’30 “basterà consultare i giornali dell’epoca”. Naturalmente, non si ricorda al lettore che i giornali dell’epoca non erano liberi e che la censura non perdonava. Poi ecco il problema dei blog neofascisti e neonazisti. Proprio sulla nostra rivista ne abbiamo segnalati decine: fanno davvero montare la rabbia e la vergogna. A Parma, davanti alle scuole, ragazzi di Casa Pound, hanno distribuito un giornaleto nel quale i partigiani vengono definiti “Bastardi, violenti e stupratori”.

A Brindisi, il commissario straordinario del Comune, Bruno Pezzullo ha deliberato di intitolare una sala di Palazzo Nervegna al repubblicano e fondatore del MSI Clemente Manco. Negli stessi giorni, a Sarzana, si commemoravano sette partigiani massacrati dai repubblicani. Tra chi aveva ucciso c’era proprio Clemente Manco, considerato uno “specialista” in materia. L’elenco di quel che potrei ancora scrivere è lunghissimo. Chiudo con una recente dichiarazione di Silvio Berlusconi. Ha detto: «In questi giorni sto rileggendo Mussolini. Mi ci ritrovo...». È la verità, non c’è alcun dubbio. Il clima di tolleranza e di aiuto ai neofascisti e ai neonazisti di questi anni, non poteva che trovare migliore conferma.

W.S.



Crisi: l’euro trema

Euro, non Euro, crisi dell’Europa, gelosie, dichiarazioni nazionaliste e quasi scioviniste, risse tra governi e gruppi di lavoro nelle diverse commissioni europee. La situazione è gravissima – dicono tutti – e non ne usciremo prima di qualche anno se tutto andrà bene. C’è chi si è scagliato contro il “direttorio” franco-tedesco e chi non ne vuole sapere di aiutare i paesi europei (Grecia, ma anche Italia e Portogallo) sull’orlo del collasso. Sempre più forti si sono anche levate voci, da noi, per un ritorno alla vecchia lira. Gli uffici studi di alcune grandi banche hanno fatto sapere che una eventualità del genere sarebbe una vera tragedia per tutti con fallimenti a catena e un aumento devastante della disoccupazione. Per questo abbiamo deciso di dedicare la nostra copertina proprio all’Euro, in parte coperto da un grande punto interrogativo. Ce la farà la moneta europea? Riuscirà a reggere alla

crisi mondiale? Per ora manca una risposta certa e univoca. Vedremo. La controcopertina è invece dedicata alla giornata del tesseramento dell’ANPI che si è svolta, il 20 novembre scorso, in tutta Italia. È stato un successo confortante e una grande lezione di antifascismo e democrazia. Da Milano a Palermo, da Firenze a Genova, sono stati tanti, tantissimi, i giovani che hanno chiesto di iscriversi all’Associazione dei partigiani o di abbonarsi alla nostra rivista. I banchetti e i gazebo dell’Associazione, per tutta una giornata, sono diventati anche punti di incontro tra gli anziani che avevano tante cose da raccontare e chi invece scopriva, per la prima volta, mille storie straordinarie e uniche. Nella foto, il coro partigiano che si è esibito in piazza a Milano dove si raccoglievano le nuove iscrizioni all’ANPI.

